

Tu sai da gran tempo, perché te l'ho narrato in altra fola, che faccio parte dell'associazione AMMI.

Non la ricordi? È gravissimo!

Fai mente locale.

Ah! Ti si sta chiarendo l'acronimo... Bene, bene, sono contenta.

Cosa stai dicendo? Ti par di ricordare che sia: "Associazione Menti Magnifiche Italiane"?

Come mi deludi, lettore amato. Dunque, non ti degni di leggere alcunché di quello che con gentilezza, affetto e amicizia scrivo. Non lo sai, fedifrago, che lo scrivo solo e solo per te, ma tu non mi serbi alcuna riconoscenza!

Sono umiliata, quasi, quasi non ti racconto nulla ... tanto non serve a niente.

... No! carissimo, non me la sono presa troppo a male, ma che tu abbia dimenticato l'unica associazione in cui milito ... Non so se mi spiego.

Ma dai, accetto le tue scuse. Oggi sono magnanima, tanto per fare ammenda della malefatta che ho commesso ieri.

A farla breve, l'acronimo così si decodifica: "Associazione Mogli Medici Italiani".

Vedo, con gioia, che stai per ricordare. Però, ti raccomando, non essere pedante, non ti chiedere il senso delle cose!

Magari, tu non lo vedi, ma lo vediamo noi, noi afflitte e meneghine, che abbiamo a che fare con i nostri mariti medici.

Sai, il mio esercita la professione libera. Ciò vuol dire che tutte le sere le sue tasche sono zeppe di biglietti da cinquanta e da venti Euro.

Lui, con indifferenza e quasi con disgusto, infilata le mani nelle saccocce e mi butta sul tavolo, lo scansafatiche, tutti quei biglietti e io, povera Ammina, devo prendermi la briga di contarli e mettere testa con testa ogni banconota. Se non lo faccio, caro mio, il giorno dopo la fatica sarà raddoppiata.

Un'altra Ammina, amica mia carissima, certo, rispetto a me, assai meno fortunata, mi racconta di suo marito psichiatra. La sfacchinata della conta della valuta è una quisquilia rispetto alla pazienza che ci vuole, per ammansire l'energumeno. Te lo ricordi il detto? "Chi pratica con lo zoppo ... prima o poi impara a zoppicare".

E questo è nulla rispetto al chirurgo, che dimentica di lasciare il bisturi in ospedale.

Però, non voglio dilungarmi con le disgrazie, che toccano alle Ammine, piuttosto andiamo alla sfera del sociale e della cultura dell'AMMI.

E qui inizia l'antefatto, che ha persuaso me, meneghina, a compiere un gesto tanto deprecabile.

La devo prendere un po' larga, per farti comprendere tutto come si conviene.

Lo scorso anno, tra le varie attività culturali dell'Associazione, c'era stata la presentazione di

un bel libro così titolato: "La farfalla dalle ali spezzate".

Beh! Sei curioso, carissimo lettore, di conoscere un po' la trama. Ti accontento subito subito. È l'odissea di una madre, che ha seguito fino alla maggiore età una diversamente abile, che, ad un certo punto, è diventata diversamente viva...

Quest'anno, per continuare in bellezza ciò che era stato iniziato nel precedente, si è dato di piglio a una mostra di diversamente artisti.

Ti stai confondendo, caro il mio lettore? Usa un po' la tua materia grigia.

Non sai che certi modi di dire si diffondono a macchia d'olio e contagiano un po' tutti? Ti faccio un esempio. Il barbone, che spesso sosta nell'androne del palazzo mio, per sur plus di delicatezza, viene additato come un diversamente ricco e io stessa non sono altro che una diversamente giovane!

Non divaghiamo.

Questa volta i diversamente artisti sono le ricamatrici. Esse, ispirandosi al tema del romanzo, avrebbero dovuto, con qualsiasi tecnica, creare uno dei tanti capolavori.

Detto fatto, tre mesi dopo la mostra è allestita. Centri, tovaglie da tè, cuscini, quadretti con tanto di cornici e molte, molte altre cose belle si sciorinano sul diversamente tavolo. Infatti, quel mobile ora serve per appoggiare tante opere dell'ingegno umano al femminile. Quello degli uomini, in quel preciso frangente, aveva dato forfait, certamente perché poco acculturato su aghi, telai e fili variopinti.

Qualche ricamatrice per esaltare la bellezza della propria opera la poggia su un diversamente cuscino, che a sua volta sta sul diversamente tavolo, come ti dissi.

Noi Ammine diamo una sbirciata ai capolavori, visto che in un secondo tempo avremmo dovuto votare la farfalla più preziosa. Infatti, dall'organizzatrice della mostra, già illustre componente la commissione cultura dell'associazione, siamo invitate ad accomodarci sulle poltrone, per ascoltare una dottissima conversazione di un critico accreditato nell'olimpo dell'arte, anzi di un critico.

Una bella ragazza, non c'è che dire, vestita all'ultimo grido della moda, occhi scuri, splendenti, viso fresco e liscio, alta, di corpo fatto dal buon dio in una giornata luminosa. Insomma, tanto per stare sui modi di dire, era davvero una bel pezzo di... diversamente brutta.

Costei comincia a dire parole alate e vaporose, pertinenti, di cultura fonda. Ma che dico? sprofondata negli abissi della scienza estetica. Anche il minimo dettaglio ha concetti oceanici.

Avessi sentito, lettore mio, come era gradevole l'ascolto! Una vocina femminile con un bell'ac-